

“Non vi lascerò orfani, sarò con voi per sempre”

Domenica di Pentecoste, 2025 C

Inizio questa breve riflessione nella festa della Pentecoste, festa della discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli di Gesù, riuniti insieme alla Madre del Signore nel cenacolo.

Che cosa è avvenuto 50 giorni dopo la Pasqua? Gesù è salito in cielo presso il Padre, è ritornato a Lui nella gloria della Trinità.

Abbiamo festeggiato questo evento nel giorno dell'Ascensione. La stessa Madre di Gesù insieme agli intimi seguaci di Cristo non lo vedranno più con gli occhi del corpo.

Quel Signore che hanno visto, toccato con le loro mani, ascoltato, con cui avevano mangiato e bevuto per ben tre anni, è ritornato nel seno della Trinità Santa. Ora lo vedranno solo con gli occhi del cuore, perché Gesù ha promesso che non li avrebbe mai lasciati orfani, mai sballottati dalle onde del tempo e delle vicende umane fino a perdere la fede. «Non vi lascerò mai soli» ha promesso Gesù ai suoi.

Vedete, c'è un sentimento umano fondamentale nella vita, senza del quale uno si sente perso nella Babele dei sentimenti, delle situazioni, delle decisioni da prendere. Questo sentimento umano indispensabile per vivere bene, si chiama **certezza**.

Per camminare bene nella vita, noi dobbiamo essere ragionevolmente certi, che quello che sentiamo, percepiamo, intuiamo è una realtà solida che ci permette di andare avanti anche nella bufera e nelle ore tristi e difficili della vita.

Sono certo, siamo certi, che quello in cui credo, nelle decisioni da prendere mi porta alla verità. La verità è veramente raggiungibile, non c'è il baratro o l'assurdo davanti a noi.

*Per gli altri, che un cristiano sia certo di quello in cui crede è una cosa scandalosa. Chi non crede ti suggerisce: niente vi è di certo! Ti suggerisce: si vive nel dubbio permanente, si vive nella nebbia, **perché niente della vita resiste, niente ha durata** (a cominciare dal matrimonio).*

Viviamo in una fragilità che ti uccide e così viviamo nel sentimento del niente. Niente sappiamo del domani, ci dicono coloro che non hanno certezza alcuna. Questo, nel linguaggio dei Papa Benedetto era detto *nichilismo*. L'ideologia del “nulla”. Niente ha una consistenza ultima!

Lorenzo de Medici, il magnifico signore di Firenze, uno dei maggiori esponenti dell'umanesimo italiano del '400 descrive bene, nella *Canzona di Bacco*, l'effimero della vita. Che cosa suggerisce: non darti pena, cogli l'attimo fuggente, ma senza pensare al futuro, perché tutto della vita è effimero e fugace, ultimamente non ha consistenza.

E allora che fare? Cerchiamo di vivere in un continuo e dignitoso *Luna Park*, pensando così di esorcizzare la pena, o la difficoltà, o l'incertezza che abbiamo nel cuore.

Scrivo Lorenzo de Medici, il Magnifico:

«Quanto bella giovinezza che si fugge, tuttavia.

Chi vuol esser lieto sia, di doman non c'è certezza».

È l'ideologia dell'attimo fuggente da cogliere per viverlo in intensità, (questo lo può dire anche il cristiano) ma è l'attimo senza uno scopo ultimo senza un perché ultimo, senza una motivazione ultima e profonda che tocchi la vita.

Ma vivere con questa dimensione il significato della vita è pura follia, è angoscia, è l'attesa dell'ombra nera della morte. Allora Gesù che cosa promette? Gesù promette che *“non vi lascerò mai orfani così da vivere con questo orizzonte deprimente”*, cioè vivere la vita come una cosa effimera, incerta, inconsistente nel suo significato ultimo.

E, invece, il cristiano vive l'istante, coglie l'istante, ma non fine a se stesso, bensì indirizzato un Altro. Il cristiano vive certamente l'istante, il presente qui e ora, ma guardando Lui, a Cristo che è morto e risorto dando significato tutto, perché lui è la Via, la Verità e la Vita. Questa è la pienezza dell'Umanesimo cristiano che poco ha da spartire con l'Umanesimo di Lorenzo il Magnifico.

Il cristiano vive con una certezza che è tenace e autentica, perché noi abbiamo bisogno di una certezza che possa restare, permanere, resistere, pur in mezzo all'aridità del cuore, pur in mezzo alla tentazione di piantare tutto: moglie/marito, figli, lavoro, amicizie per tendere a ipotetico diversivo, che noi pensiamo possa soddisfare la nostra brama di felicità in mezzo alla nebbia o alla tentazione della ripugnanza della stessa fede.

Quanta gente incontriamo che vive la vita così, nella tentazione di farla finita! E in questi giorni abbiamo sentito e letto di tanti giovani anche di 14/15 anni che la fa finita con la vita. Oppure si scaraventano violentemente sulla vita degli altri, oppure quindicenni già si raggruppano in bande, anche a Lugano, anche qui davanti a San Rocco, per godere di un diversivo violento, pensando così di eludere la monotonia della vita

Ecco, in mezzo a questo disastro, anche per noi, che cosa ci è dato da vivere?

Cristo manda nel mondo il suo Santo Spirito perché possiamo essere dei “resistenti”, dei “perseveranti”. Cioè, come dice San Paolo: *«Corroborati nell'uomo interiore per mezzo dello Spirito Santo».* Corroborati, cioè con la forza dell'uomo interiore.

Ma amici cari, se non insegniamo noi adulti o anziani ai più giovani questo modo di vivere e pensare buono, senza scoraggiarci quando non siamo ascoltati, come possiamo pretendere che il quattordicenne viva con intensità e significato la sua vita.

Gesù ha promesso: *«Non vi lascerò orfani. Vi manderò lo Spirito Consolatore che prenderà dal mio insegnamento e vi rammenterà come vivere la vita...Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».*

E dunque, come la Chiesa ci ha fatto leggere e cantare, dobbiamo pregare ogni giorno con le parole che abbiamo appunto cantato o letto in questa Santa Messa:

Vieni Santo Spirito manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri, vieni datore dei doni, vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, raddrizza ciò ch'è sviato.

Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen.

Oppure con un'altra preghiera più semplice, da ripetere spesso durante la giornata, come molti di noi già fanno ricordando l'evento della Pentecoste con gli Apostoli, raccolti nel cenacolo con Maria, Madre della Chiesa.

Veni Sancte Spiritus, (vieni Spirito Santo), Veni per Mariam, (Vieni attraverso Maria)